

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE	5	6	1
anno, lire intese . . .	12	22	40
Stati Sardi, franco . . .	15	24	44
Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . .	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualvolta annunzio da inserirsi dovrà essere diretto in una delle poste alla Direzione del Giornale in CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
 In Torino alla Tipografia Camarì contrada Do a grossa num. 52 e presso i principali Librai. Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Vassallo. A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste Pontificie.
 I manoscritti inviati alla REDAZIONE non vengono restituiti.
 Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga. Il foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 5 GIUGNO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Adunanza del 5 giugno.

Il popolo potrà forse tagnarsi che i suoi rappresentanti siano troppo charlieri, ma non può certo lacerarli di negligenza. Nel mattino si lavora nei suoi uffici: alle dodici seduta pubblica sino alle cinque e mezzo: alle otto di sera altra seduta pubblica sino alle undici. La giornata fu bene impiegata, quanto al tempo almeno. Ed altresì quanto alle materie, tolte le digressioni e le superfluità.

Cominciò la discussione sul paragrafo tredicesimo dell'indirizzo. Sei erano le emendazioni proposte, le quali coincidevano nella parte relativa alla guardia nazionale, proponendo che fosse più esplicitamente espresso il desiderio del pronto armamento e della completa organizzazione di essa in tutto lo stato. Si disse col maggiore calore quanto poteva dirsi, e più ancora: si accusò il ministero di negligenza e d'imprudenza per non aver saputo ancora in due mesi da che ferve la guerra provvedere le armi necessarie all'armamento della milizia nazionale. (Diciamo appositamente nazionale, perchè già la Camera e il Ministero decisero che tal debba essere). I ministri si difesero, dicendo che non s'avevano armi sufficienti, e che furono spediti sino dal principio della guerra commissarii in Francia, nel Belgio e in Inghilterra per comprarne, ma che poche poterono finora aversene, essendone esauste le fabbriche dalle domande di altre provincie d'Italia e di molti stati di Germania: che già si ebbe l'invio di trenta mila fucili, ed altro maggiore se ne attende: che le fabbriche non possono provvedere tutti in poca tempo, e che il ministero non era tenuto all'impossibile. A ciò si replicò che se non poteano aversi armi dall'estero e il nostro arsenale non bastava, si sarebbe dovuto stabilir fabbriche in ogni città, in ogni piazza dello stato; che se ogni non si poteva quanto ai fucili dovevano impiegarsi tutti i fabbri-ferrai a far lance o picche: ed altro ancora si disse e si ridisse di dell'armi che del completo e pronto ordinamento, e de' comuni e de' sindaci e d'ogni cosa. Il ministro insomma fu bene avvertito.

Il paragrafo seguente fu pur bene emendato coll'aggiunta di amichevoli e grate parole alla Francia per la nobile sua condotta verso l'Italia, salva però la volontà espressa che l'Italia farà da sè.

Altra questione importante fu pure lungamente discussa nella tornata della sera, circa l'introduzione de' giurati ne' giudizi criminali. La commissione e il ministero sosteneva che il desiderio era espresso implicitamente, e che era questione troppo grave per potersi trattare incidentalmente e senza previo esame. Queste ed altre ragioni non erano certamente senza peso, e furono anche bene svolte; ma i richiedenti non si smossero, e la Camera approvò l'emendazione, cioè l'esplicita dichiarazione del desiderio. Appena ottenne che fosse tolto l'avverbio *prontamente*.

D'altre cose di non lieve momento si parlò, di cui ora non ci rimane spazio d'occuparci, e che i lettori vedranno nel rendiconto.

Non vogliamo però tacere dell'incidente che interruppe la discussione al giungere della deputazione inviata al campo a complimentare il Re e l'esercito per i gloriosi fatti di Peschiera e di Goito. Il vice-presidente avv. Demarechi che presiede la commissione lesse la relazione, che pubblichiamo intera. La Camera proruppe in spontanei e sentiti applausi quando riferì la generosa risposta del Re, ov'egli manifesta il confidente proposito di cacciare il nemico al di là della barriera delle Alpi, ed essere la sua vita consacrata al trionfo della libertà e dell'indipendenza d'Italia, essere quindi egli parato a farne sacrificio per assicurare un buon fine alla santa causa per cui si combatte.

Nobili e sublimi parole degne del Re COSTITUZIONALE D'ITALIA!

RELAZIONE ALLA CAMERA

della Deputazione da essa mandata al Re dopo la resa di Peschiera, e la vittoria di Goito.

Signori!

Abbiamo adempiuto l'onorevole incarico che ci commetteste, e ci facciamo una doverosa premura di rendervene brevemente quel conto che avete il diritto di aspettarvi.

Partiti dalla Capitale la sera del 1° del corrente, verso le nove, siamo giunti a Peschiera il mattino del 3. Informati colà dove si trovava il quartier generale dell'Esercito, prendemmo la via di Valeggio, posto a cinque miglia di distanza sulla sinistra

sponda del Mincio dove, rivoltici a S. E. il Ministro della guerra, ci fu dato di essere introdotti alla presenza di S. M. alle 2 pomeridiane.

Il Re ci accolse con la consueta sua benevolenza, e udì con manifesta soddisfazione le parole di congratulazione, di gratitudine e d'amore che gli indirizzammo a nome della Camera.

Queste parole furono concertate qui nell'ufficio della Presidenza, presenti la maggior parte dei Membri che lo compongono, con l'intervento dei vostri Delegati al campo, giusta quanto voi avevate deliberato.

Esse furono l'espressione unanime del nostro pensiero, e, qualunque esse siano, noi ne assumiamo tutta la responsabilità, sperando tuttavia che incontreranno il pieno gradimento della Camera, tanto più che ci siamo astenuti dal toccare menomamente le questioni politiche agitate nel suo senno.

L'indirizzo, letto a S. M. da chi presiedeva la Deputazione, e consegnato poscia nelle mani di lui, è del tenore seguente:

Sire!

« La Camera dei Deputati, commossa da infabile gioia e compresa d'ammirazione all'annunzio della gloriosa giornata che coronò le lunghe fatiche dell'invitto Esercito da V. M. capitano, — dopo di aver reso solenni grazie all'Altissimo per la visibile protezione con la quale indirizza a buon termine la causa della Unione e dell'Indipendenza Italiana, — ci ha inviati presso di Voi a tributarvi l'omaggio della gratitudine e dell'amore onde è animata per la devozione con cui vi siete consacrato a promuovere col senno e con la mano la felicità e la salvezza della Nazione.

« Essa ammira, in un col'eroismo dei nostri fratelli militanti, quello non meno grande della M. V. e dei Reali Principi; ma i gloriosi segni dal vostro valore testè riportati nel combattere, per invidiabili che siano, fanno che la Nazione non possa trattenersi dall'esprimere il desiderio che la preziosa vostra vita non sia nuovamente avventurata a sì gravi pericoli.

« In nome adunque della Patria e di quanto le avete dato il diritto di aspettare dal vostro magnanimo cuore, noi Delegati del Popolo vi preghiamo di non esporlo maggiormente al rischio di rimanere orfano del suo Padre e di vedere troncate le speranze d'Italia sul loro fiorire.

« Accogliete benignamente, o Sire, questi voti, e godete con giusta compiacenza della gloria che si accresce al vostro nome da questa splendida vittoria, che il Cielo, non senza disegno, volle far coincidere con l'anniversario della memoranda giornata di Legnano.

« Oh potesse la M. V. trovarsi fra mezzo al suo popolo, per vedere la gioia che irradia ogni volto, per udire gli accenti di riconoscenza che prorompono da ogni petto!

« Dio che protegge l'Italia, protegga in ispecial modo il suo Campione, con l'intrepido Esercito, e i Reali Principi che valorosamente con esso combattono!

Il Re ci rispondeva con benigne ed affettuose parole, dicendo: « Essere molto riconoscente alla Camera dei Deputati dell'attenzione che gli ha voluto usare. — La resa di Peschiera e il nuovo fatto di Goito essere per noi cose di somma importanza. — Non avere Egli però mai dubitato di tali successi, avendo già fatto esperimento del coraggio e della fermezza delle sue truppe, le quali fanno maraviglie combattendo contro soldati vecchi da gran tempo esercitati nel mestiere delle armi. — Insomma ogni incontro sin qui avuto dal nostro esercito cogli Austriaci è esser sempre stato seguito da un felice successo.

« Sperare che gli atti avvenire corrisponderanno ai passati e se, Dio sarà con noi, confidare di poter finalmente cacciare il nemico al di là della barriera delle Alpi. — Aggiunse ringraziare la Camera dei voti che gli esprimeva intorno alla di lui vita. Essere questa consacrata al trionfo della libertà e dell'indipendenza d'Italia, ed essere egli quindi parato a farne sacrificio per assicurare un buon fine alla santa causa per cui si combatte.

« per assicurare un buon fine alla santa causa per cui si combatte. Spiacergli di non poterci più a lungo trattenerci, dovendo fra pochi momenti montare a cavallo per visitare l'esercito che si stava disponendo a fronte del nemico trincerato nelle vicinanze di Goito, dove probabilmente il domani seguirebbe un grave fatto d'armi, cui, dal canto nostro, prenderebbero parte quarantamila uomini. — Rinnovare la preghiera di essere interpreti de' suoi più vivi ringraziamenti presso la Camera. »

Queste cose ci diceva il Re con una serena tranquillità d'animo che chiameremmo stoica se non sapessimo essere l'effetto di quel fermo e irremovibile pensiero per cui, facendosi campione d'Italia, si credette devoto a riempire un santo e inevitabile dovere a pro della Patria Italiana.

Qui finirebbe la nostra missione, o Signori; ma noi crediamo di dover aggiungere che abbiamo veduto una parte, benchè picciola, dell'Esercito, e che abbiamo interrogato uffiziali e soldati, da ognuno dei quali rilevammo quanto sia il buon volere generale e l'alacrità di tutti ad affrontare i pericoli.

Siccome avete udito, ieri era forse il gran giorno in cui dovevano venire alle mani quarantamila dei nostri contro il nerbo principale degli Austriaci. Il risultamento di questo scontro, maggiore di quanti ebbero luogo sin ora, sarà, lo speriamo, faustissimo alla Causa nostra; tuttavia chi di noi non rimarrà in una penosa incertezza, finchè non udiremo nuovamente tuonare il cannone annunziatore della vittoria?

Dio protegga l'Italia e conceda ch'ella possa fare da sè!

I Commissarii: avv. Gaetano Demarechi Vice-Presidente. — avv. Giambattista Badariotti Deputato. — Cav. Alessandro Bottone Deputato. — Dott. Giuseppe Corte Deputato. Barone, Consigliere Giuseppe Jacquemond Deputato.

Il più orribile de' mostri borbonici respira ancora a Napoli; respira, e infesta ancora quella infelice città di persecuzioni e crudeltà senza nome. Noi non troviamo più parole per esprimere la nostra indignazione, e commentare i seguenti fatti che trascriviamo esattamente da una lettera venutaci or ora da Napoli. Chi scrive è uomo maturo di anni, di animo pacato e di opinioni moderatissime. Li veggano i nostri lettori e ne fremano come noi. Sotto il peso dell'universale italiana maledizione, il Borbone non starà I suoi stratagemmi infernali non salveranno . . . Son caduti fin qui tutti i nemici d'Italia; non cadrà dunque il suo più feroce tiranno?

Napoli, 31 maggio.

Qui lo stato d'assedio continua come pure, le promesse che la costituzione sarà mantenuta e che le camere si apriranno il 15 luglio. Intanto la guardia nazionale è sciolta, e non solo le armi avute ma quelle dei particolari, come fucili da caccia, ecc., devono consegnare alla polizia, come pure le armi bianche, stocchi, daghe, ecc. È proibito a chiunque di vendere o affiggere scritti o giornaletti senza previo permesso della polizia, e mancando a ciò, arresto dalla polizia. Si diceva che ieri, giorno del nome del Re, sarebbe stato levato lo stato d'assedio ma la cosa non si avverò — l'astio contro gli Svizzeri è generale — se si presentano nei caffè tutti se ne vanno — veramente più si sentono i fatti particolari successi ai nostri conoscenti, altrettanto più si risveglia la indignazione di ognuno. Uno speciale a cui alle 2 1/4 dopo mezzanotte finita la zuffa fu forzata la porta da un picchetto svizzero e rotto il pancone si tolsero ducati 180 oltre utensili di argento: offrirono pria i soldati il contante all'ufficiale onde se ne emisse le sacche, ed essi diviserò il resto — non paghi chiesero se sapevano i 2 commessi dello speciale ove trovar il padrone della bottega a fianco, un ricco negoziante in paunne; e finito il bottino si divertirono a rompere le ampolle di medicine, poi vergognati di loro stessi che forse i giovani li riconoscessero col tempo, e svelassero le loro infamie, li legarono e li mandarono presi nei forti, da cui furono posti su legni da guerra in custodia — ben fortunati di scampar la vita — Si diceva che oltre le vittime del Castel nuovo si parlava di altre nella darsena — ora lo posso accertare — un mio amico a cui aprirono la casa tutto che innocente o francese, fu legato col padre, colla moglie ed i bimbi, e trascinato nella darsena. Fu colà che egli si credette perduto perchè camminava fra cadaveri di vittime antecedenti — invano gridava a tutti essere francese, che la sua vita era sacra dalle leggi di ogni nazione — lo divisero dalla famiglia e chi sa che ne sarebbe successo se le sue grida non fossero state sentite dai vicini legni francesi che lo reclamarono e fu salvo: intanto se ne passò un giorno nelle angoscie perchè egli credeva perduta la moglie napoletana, e la moglie piangeva lui per morto — da questi due fatti certi pensa del resto — un impiegato di corte mi diceva che gli artiglieri nella darsena si prendevano quegli infelici, li portavano nei loro cameroni e facevano a chi colpiva meglio — non puoi credere gli orrori che si narrano tanto degli onesti svizzeri, come della nobile guardia reale verso gente quieta, e per nulla impacciata in politica — Le donne furono butate dai balconi — zitelle rovinata sotto gli occhi dei genitori; infine se da tutto ciò che si conta vuoi levarò il 200 per cento, pure ne resta da fare spavento all'umanità fremendo di che ai nostri giorni si commettano scene così degradanti, così scellerate — Tutti i signori sono fuggiti alle campagne. Sulla bella passeggiata di Posilippo, d'un migliaio di carrozze appena se ne vedono alcune — le botteghe che solo da qualche giorno si aprono tutto, chiudono però al

cader del giorno — alla sera le strade sono deserte, e solo ferisce l'orecchio ad ogni tanto lo strepito del calpestio delle pattuglie che percorrono le strade — con tutto questo ieri sera Toledo fu illuminato per la stessa ragione che fu illuminato la sera dopo la carneficina — fu per lo spavento, qui si dice, che la flotta napoletana tolse il blocco austriaco avanti a Venezia; è cosa curiosa, il giornale ufficiale, il solo che si stampi che parli di politica, non ne parla affatto — ognuno dice che le truppe in Italia sono state richiamate, ma che avendo saputo le minacce fatte dagli Italiani ai capi se tornavano, sieno state date istruzioni per rimanerle. Si dice anche che Peschiera sia stata presa, ma nulla di ufficiale.

Il vapore napoletano che andò a Palermo (il *Veneto*) da circa 15 giorni non tornò — sappiamo ora che i palermitani lo pagano e trattengono per far trasportar truppe siciliane da Palermo a Melazzo onde essere più vicini a Messina i cui approcci si vanno fortificando e per essere a portata delle Calabrie — le truppe qui disponibili partono per le provincie che non sono tranquille.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Tornata del 31 maggio.

Italiani!

Benedetto Iddio che m'ha fatto trovar presente alla solenne tornata dell'assemblea francese de' 31 maggio 1848!

Già i fogli devoti all'Austria e all'assoluta tirannide, interpretavano malignamente un errore, sparso sul conto mio, e da me smentito come prima n'ebbi notizia. Già dicevasi che io fossi venuto a Parigi per chieder soccorsi o vendetta contro i croati di Napoli.

Io chieder soccorsi alla Francia o a qualunque altra nazione! Invocar direttamente o indirettamente l'intervento di forze esterne! ma la mia vita, i miei scritti, le mie parole fanno aperta fede del contrario. Ma un'espressa mia dichiarazione pubblicata da' fogli italiani e francesi dice il contrario apertamente: L'Italia farà da sè! L'Italia non chiede e non aspetta soccorsi da chicchessia; l'Italia, senz'altro aiuto, saprà vincere o morire.

S'io venni in Francia pregato e spinto dagli esuli miei compagni, non ad altro venni che ad impedir che i nostri fatti di Napoli fossero malignati e calunniati in faccia all'Europa, come già si tentava da compre gazzette. Venni a render testimonianza del valore, della virtù, de' diritti del vero popolo napoletano, della nostra guardia nazionale, de' miei magnanimi concittadini che caddero di morte gloriosa per la santa causa italiana; venni a difendere e vendicar la memoria di quegli eroi dalle infami calunnie onde i vincitori carnefici non mancano mai d'onorare la tomba delle loro vittime.

Veniamo all'assemblea francese.

L'adunanza doveasi aprire al tocco, e ad un'ora e mezzo i banchi del parlamento erano ancor voti. Monta infine alla ringhiera il cittadino Durrieu valente scrittore, ma oratore ancor novizio; espone con voce commossa i lamentevoli fatti di Napoli, aggiunge calde e generose parole. I rappresentanti del popolo, radi o distratti sui loro banchi, conversano a voce bassa e poca o niuna attenzione pongono al discorso dell'oratore.

A Saverio Durrieu succede il ministro Bastide, un de' più ardi e guerreschi difensori del popolo, quando non era ministro! Con voce fioca, con volto dimesso mormora una relazione uffiziale dello sterminio di Napoli, e conclude che un'indennità in danaro sarà dimandata a re Ferdinando pei danni sofferti da' francesi.

Danaro e sempre danaro; povera Francia!

Pel popolo oppresso, pe' cittadini scannati non una parola di compianto o di lode! Contro il governo spergiuero, contro i sacchi, gl'incendi, le stragi napoletane, non un grido di orrore!

E in che mai consiste la fratellanza, la solidarietà de' popoli? Povera Francia!

L'assemblea repubblicana, come la Camera di Luigi Filippo, non ha che una cura, un pensiero, quello di evitar la guerra, per non ruinar le sostanze dello stato. La maggioranza legale aspira alla pace, all'ordine, al rassetto degli affari interni. I deputati ancora atterriti dalla manifestazione del 15 maggio, quando una turba di forsennati investì, armata mano, l'assemblea gridando: *viva Polonia!* pareano quasi temere di agitar le cose d'Italia. E però come venne proposto l'ordine del giorno tutti levaronsi in fretta, e già s'avviavano ad uscire, liberi d'un gran peso, ma il presidente li fermò sulla soglia:

« Ed « alto, disse, o cittadini; tornate di grazia a' vostri posti, trattasi ora di cosa grave! »

E sin allora dunque non s'era trattato di cose gravi! E la carneficina di tutt'un popolo non era cosa grave! Povera Francia!

Tornano i deputati a lor banchi e il presidente legge un'accusa contro Luigi Blanc, rappresentante del popolo. Un silenzio di morte regna nell'assemblea. La data del giorno rende più sinistra la scena, dacchè tutti sanno che, durante la prima rivoluzione, appunto nel 31 maggio, furono immolati i Girondini.

Avverso, da gran tempo, alle dottrine ed ai principi di Luigi Blanc, m'è forza, ciò non ostante, di confessare ch'è s'è difeso con dignità, con eloquenza, con impeto vittorioso. Si leva l'accusa che quattro rappresentanti del popolo avevano testimoniato contro Luigi Blanc.

E l'accusato con voce vibrante « Io, lo! aver chiamato il popolo a violare quest'assemblea! No, no, mille volte no, e chiunque sostiene il contrario, ch'ei si levi » affinché io possa dargli in faccia ch'egli ha mentito »

Erano lì per certo i quattro delatori, muti, attoniti, inchiodati sui loro banchi, e nuno osò levarsi a contraddire l'accusato!

Questo fu il vero dramma di quel giorno. In mezzo a tante passioni i fatti di Napoli passarono inosservati!

Da tutto ciò non si dee trarre alcun argomento contro il cuor de' Francesi. La Francia, la nazione, il popolo applaude alle nostre vittorie e fieme delle nostre sventure, ma chi non sa che alta cosa sono i popoli, ed alta i governi!

Per Dio, siamo uniti e saremo forti, non abbiain fidanza che in noi e saremo liberi. Ma per quanto riguarda gli stranieri, ricordati Italia mia, che gli avesti e gli avrai sempre o nemici, o traditori, o indifferenti.

PIER ANGELO FIORININO

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Costituzionale Subalpino* ammettendo in parte le nostre osservazioni, o in parte non rispondendoci col pretesto d'aver risposto prima che parlassimo, non crediamo conveniente di continuar più oltre una polemica che non avremmo mai cominciata, se egli non vi ci avesse tratti con insinuazioni per lo meno maligne. Noi stimiamo che le sue teorie d'un *costituente col concorso dei suoi popoli* non siano abbastanza serie per doverne occupare più avanti i nostri lettori. Del rimanente, a dimostrare che buon effetto facciano le larghe e generose idee del *Subalpino*, ci basti il riportare un brano del seguente articolo del *Pio IX* (num. 34), primo e ardentissimo dei giornali lombardi nel propugnare il reggimento costituzionale, il *10 nostro* o l'unione. Da questo articolo il *Costituzionale Subalpino* può scorgere quanto affetto abbiano d'esse le sue elucubrazioni nella Lombardia. Se egli poi desidera conoscere quale e quanto affetto abbiano per lui i subalpini, noi stamperemo alcuni dei tanti articoli che ci furono spediti sul di lui conto, e che noi, per mero sentimento di carità, avevamo destinato di non pubblicare.

Ma di mezzo ai nostri confidati i periodici di Piemonte, uno se ne levo, il *Costituzionale Subalpino*, il quale ne' suoi num. 68 e 74 alza la voce discordante da quella de' suoi colleghi, facendosi propugnatore di principi che, se per disgrazia si ritenessero autorevoli, basterebbero a rendere impossibile l'unione tanto desiderata, mentre ha sollevato contro di se l'indignazione di tutti i Lombardi.

Ed il danno che può tornare dal lasciarlo continuare senza replica, il suo strano proselitismo e poi troppo gravissimo, poiché non mancano i fogli anche ufficiali (p.e. quello della repubblica Veneta) che mostrano di attribuire al *Costituzionale Subalpino* un carattere semi-ufficiale.

Per ciò noi ci siamo proposti di discutere brevemente in questo articolo il merito della teoria, che egli va di tendendo collo zelo di un cavaliere, dichiarando però avanti tutto che s'inganna di grosso chi volesse credere che quel periodico sostenga l'opinione predominante presso il ministero sardo o presso qualche alto personaggio.

Debolezza, vogliam credere del governo di Milano e il porre per condizione e per patto della nuova monarchia il convocare un'assemblea costituente a suffragio universale.

Avete inteso, o lettori, la bella scoperta del *Costituzionale Subalpino*? Sentite adesso da quali dati egli la ricava. I popoli della Lombardia hanno troppo fama di senno e di per non poter dettare al Piemonte leggi o condizioni di sorta, fin qui siamo d'accordo. *No a fare la fusione che noi più vogliamo è necessario la costituente* oh che sublimità di buon senso! "pouché la fusione è necessaria conseguenza dell'accumulare ai due popoli gli ordini politici, estendere l'impero delle stesse leggi sui due politici il che alla sua volta è conseguenza del nuovo ordine che si stabilisce. Dunque si deve stabilire un nuovo ordine di cose senza costituente, non è vero? Ma avanti, che don Basilio finalmente parla in modo che lo possono intendere anche i profani. *Piacenza e Modena non patiscono altri patti che lo statuto, non domandano che quelli guarentigie che ha il Piemonte, e chi domandano i nuovi tempi*. Affidate che vi è giustizia il *Lombardo Veneto non deve voler dettare al Piemonte leggi e condizioni di sorta*, ed il *Costituzionale* vorrebbe invece regolare lo statuto piemontese, fa sur legge sulla stampa, e forse le pene del suo codice militare domandategli il perché. *Id' egli vi rispondere che lo statuto contiene tutte le guarentigie che domandano i tempi*.

Peccato in verità che non vivano Polignac e Carlo X, che essi si sarebbero assunto questo caro costituzionale per compagno d'esiglio, non senza meraviglia di trovarlo ancora in mezzo ai popoli che impertinatamente non vogliono ricevere la legge da un re costituente, ma da sé soli, un fondatore tanto verde delle carte *octroyées* di buona memoria. Quanto è poi commovente il sentilo pronunciato in parole di compassione contro la povera plebe parlamentaria di Milano, che fu così ribelle da vol' ga-

rantità l'assoluta libertà di stampa e l'ordinamento attuale della guardia civica milanese, senza che il re abbia altri menti facoltà di sceglierla o di sospenderla. L'esso non trovò ne giusto, nè utile non giusto e non dico perché, forse non era ancor tempo di dirlo è vero? *Nè utile, perché la sola garanzia d'uno statuto sta nella sua natura e nella virtù dei popoli, contro cui non vale mala volontà di principe sublime!* Che erudizione storica, che tenerezza drammatica! Bravo!

« E che? avrete voi, o Lombardi, potuto colle sole vostre forze respingere l'immico? Dunque soggiogazione, non è vero, mio caro? Ma sapete che voi siete mirabili! L'istesso linguaggio di Metternich la forza e come potrete voi, che avete l'audio di tenere un linguaggio tanto violento, dispotico ed insultante, sindacare da qui avanti Metternich e gli Austriaci che copiate? »

« Ora venendo al serio, vi diremo che voi vi ingiungete a partito se non tenete conto del vantaggio che arrecarono all'indipendenza di Piemonte la rivoluzione lombarda e l'insurrezione veneta. Voi dimenticate che cogli Austriaci sul Tirolo non eravate sicuro in casa vostra, e che l'armata e la nazione piemontese, del cui nome voi abusate parlando, mentre essi ripudiano il vostro linguaggio, conoscono ed apprezzano il valore lombardo, unico nel suo genere, e vedono l'occasione potente che diede alla caccia del barbaro. E voi, o signore, ci vorreste far credere che i ripetuti proclami del vostro re, che ci trattava tanto cavallerescamente, fossero ciancie che occultassero mire oscure? »

In verità che voi vi sforzate di disonorarlo, e con lui i valorosissimi italiani di Piemonte. Voi volete cominciare ad unire, e per conto vostro date opera a scavare un abisso tra voi e noi. La Repubblica sarebbe adesso la rovina d'Italia, ma se si trattasse di scegliere tra la vostra monarchia di restaurazione e la repubblica, vi assicuro che i Lombardi Veneti più propensi all'unione diventerebbero repubblicani. Via, finitela, per Dio! una volta di servire l'Austria per ignoranza dello spirito degli Italiani e dei tempi, e se amate davvero l'Italia sepolta anche queste vostre fondate speranze. Imprimevi ben bene in mente, che se la grande maggioranza lombarda deplorava le idee di Mazzini e compagni come intempestive ed impossibili, essa può ha in errore le vostre nello stesso modo che abborre Luigi Filippo, Ferdinando di Napoli, Guizot, poiché voi preparate virtualmente quello che essi hanno fatto, e che adesso dovettero distruggere i Siciliani e i Francesi.

Il parlare di bontà dei principi a proposito di uno statuto che deve durare chi sa quante generazioni, è leggerezza appena perdonabile a ragazzi. Le nazioni non vogliono avere più padroni, ma semplici mandatari colle più ampie garanzie contro l'abuso che questi potrebbero commettere, ed hanno tante e tante volte commesso.

Del resto, in mezzo alla giusta collera che in noi destarono le escandescenze di questo foglio rivoluzionario ultra-dinastico, ci consolò il vedere come la *Concordia*, il *Pensiero Italiano*, l'*Opinione*, il *Risorgimento*, ecc., si sono fatti a sostenere le idee ragionevoli, ed a riparare la scissura che quel periodico va provocando a quest'ora nei paesi che dovranno formare stabilmente una sola famiglia. Noi raccomandiamo caldamente a quei nostri confidati di combattere con ogni sforzo quelle esoteriche teorie, di cui noi Italiani dopo tanti esempi funesti siamo giustamente tanto ombrosi, e ringraziamo il ministro Pareto dello suo franche e leali parole sulla futura assemblea costituente. Il suo liberalismo assennato ha compreso, che se il nuovo Regno deve avere una vita longeva, non può essere né Lombardo, né Veneto, ma Italiano.

Da ultimo raccomandiamo ai Governi provvisori ed ai popoli veneto lombardi il giornale la *Concordia* come fonte, donde potranno trarre migliori informazioni sui veri pensieri del governo Sardo, e di ripudiare le ciancie del *Costituzionale* come rantolo convulso di una minorità moribonda. In cauda venenum.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 giugno

Presidenza del Prof. Maria Vice-Presidente

La seduta è aperta alla mezz'ora p. m.

Gazzetta. — Signori a chi legge la *Gazzetta Piemontese*, che ci viene generosamente distribuita, potrebbe parere che quel pensiero che primo sose in seno della Camera, a che fosse nominata una deputazione la quale recasse un indirizzo di omaggio della Camera a S. M. il re guerriero e vittorioso, e nel quale fossero espressi i scusi spontanei di sincera congratulazione e di riconoscenza gratitudine della medesima e del paese per gli gloriosi avvenimenti della presa di Peschiera e vittoria di Gonto, potrebbe, dico, che un tal pensiero non fosse stato suo. Giacché del fatto della nomina della Commissione e della immediata sua partenza pel campo non è menzione di sorta nella *Gazzetta* ed il pubblico ha dovuto credere, leggendola, che esso fosse sorto in altro luogo, e per ciò stesso dover la sua riconoscenza verso un'alta Camera per l'alto pensiero e l'opportuna risoluzione *Luque sum*, la verità debbe aver anzi tutto la parte sua. Io mi ligo del silenzio della *Gazzetta* per quanto concerne la Camera, o quanto meno di chi dovendo fornire la notizia non lece. Molti sono gli inconvenienti che nascono dalla mancanza di pubblicità. Il pubblico e privato della notizia della più gran parte dei lavori della Camera, di quelli soprattutto che concernono gli utilizzi, dall'ignoranza dei quali nel pubblico ne viene un biasimo alla medesima quasi di scoperta e di oziosa. I Deputati non sono sempre e tutti avvertiti di molte cose delle quali hanno diritto di essere informati, come a dire come siano composti gli uffici, quali ne sieno i presidenti, quali i segretari, i nomi dei deputati che formano le commissioni permanenti ecc. Vorrebbero pure farsi pubblici gli ordini del giorno, e tutto quanto concerne ai lavori ed all'andamento della Camera. Si ovvia inoltre per via della pubblicazione, che è l'anima dei governi liberi, alle false notizie ed alle false interpretazioni di molti atti. Così se si fosse fatta pubblica la risoluzione della Camera per l'invio al campo e presso S. M. della deputazione sua, non si sarebbe letto nell'ultima *Gazzetta di Genova* che la Camera aveva eletto una commissione per recarsi presso il governo provvisorio di Milano.

Prego quindi la Camera, la Presidenza, o chi spotta, onde sia riparato a tale inconveniente che si fa maggiore di giorno in giorno, e dal quale nascono le sconvenienze indicate.

« Credo che si vorrebbe a capo del desiderio espresso, se si attivasse sollecitamente la nomina degli assessori, dei quali sarebbe speciale incumbenza di procurare tutti i mezzi di pubblicazione si urgenti e si opportuni ».

Il processo verbale viene quindi approvato. Uno dei segretari legge alla Camera il sunto delle petizioni state a questa presentate, e di cui noi parleremo quando saranno poste in discussione.

Cottin, altro de' segretari, chiede alla Camera un congedo di dieci giorni, offrendosi pronto a dar la sua demissione, nel caso che si creda poter la sua assenza recare incaglio alle operazioni della segreteria.

Gautieri di Novara, il quale per motivi di salute aveva già chiesto alla Camera un congedo, scrive vedersi nella necessità, per lo stato suo malaticcio, di offrire la sua dimissione.

La Camera acconsente alla prima domanda e rimanda la seconda all'ufficio.

Il Segretario relatore è chiamato alla tribuna per leggere il rapporto sulla nomina del relatore in capo e del segretario archivistica. Egli propone a nome della presidenza che la Camera erigeva in commissione per questo affare, l'avvocato Carlo Pellati come estensore e Leonardo Lea come bibliotecario archivistica, entrambi coll'annuo assegnamento di 2500 franchi.

L'incidente che sorge a questo proposito non ci pare degno di essere riportato per intero soltanto ditemo che la Camera volle riservarsi il diritto di esaminare i meriti delle persone proposte, limitandosi, dopo lunga discussione anche su questo proposito, a confermare la proposta della commissione per quanto si riferiva agli onorari. La Camera limitossi erizando a decidere, sulla questione dell'incompatibilità di questi con altri impieghi, che essa venga rimessa ad altra occasione.

Il Ministro dell'Interno sale alla tribuna per dare lettura di un progetto di legge relativo all'unione dei ducati di Modena e Reggio col Piemonte. I preliminari di questa legge sono accolti con vivissimi applausi. Il progetto sarà stampato e distribuito alla Camera.

Prima di passare all'ordine del giorno si dà lettura alla Camera della proposizione Bixio.

Questa proposizione tende a stabilire che lo stato abbia bisogno principalmente di due distinte cose. 1. Di un vincolo tra governanti e governati. 2. Di una certezza di lavoro per il popolo. A senso dell'autore della proposizione, potrebbero ottenersi questi due elementi col decretare incompatibile colle attuali istituzioni l'ordine della compagnia di Gesù, per quanto si riferisce al primo degli indicati oggetti, e col decretare la distruzione di tutte quelle fortezze, che non sono fondate per difendere il paese dallo straniero, si porrebbe ad ottenere il secondo, al che gioverebbe erizando il ridurre quelle fortezze ad uso di case per gli operai, o per altri benefici istituti. Aggiunge il proponente doversi la polizia del porto di Genova mettere sotto le attribuzioni del corpo civico di quella città, onde se ne impedisca l'ingombria, riserbandosi a chi diragione l'amministrazione militare.

Questa proposizione è aggiornata per essere discussa dopo l'indirizzo.

La Camera si occupa, dopo la precedente, della proposizione Zunini, la quale porta che la Camera voglia provvedere alla sorte di molte famiglie di militari ora combattenti, al qual fine si propone i seguenti provvedimenti. 1. Che le famiglie bisognose appartenenti ai militari morti in guerra, abbiano una pensione dallo stato, proporzionata al numero degli individui che vi si trovano non in stato di guadagnarsi il vitto. 2. Che questa pensione diminuisca a misura che i ragazzi dei morti soldati arrivano al età in cui siano capaci di lavorare. 3. Che godano di questi stessi favori le famiglie dei militari feriti in modo che restino inabili al lavoro. 4. Che abbiasi riguardo a questi stessi feriti, e si assicurino loro la sussistenza.

La Camera rimanda la discussione su questa proposizione, dopo approvato l'indirizzo.

Discussione del paragrafo 13

Su questo paragrafo esistono sei emendamenti. Il primo della Commissione, il secondo di Marza, il terzo di Lanza, il quarto di Turcotti, il quinto di Boarelli, il sesto di Ravina.

Secondo il sistema adottato dalla Camera incominciati per porre in discussione l'emendamento, che più s'allontana dalla redazione della Commissione. L'emendamento Turcotti ha per questo lato la precedenza, ed è dalla Camera appoggiato.

Turcotti svolgendo le ragioni che lo indussero a sopprimere varie parole proposte dalla Commissione, insiste principalmente perché si aggiunga per riguardo alla civica il desiderio espresso di vederla tosto lodevolmente organizzata, il che più troppo, dice egli, non si è ancor fatto in varie provincie.

Marza a sostegno degli argomenti toccati dal proponente dichiara che la città di Riccione ha richiesto al governo la somministrazione di 300 fucili a questo oggetto e che non gli ha ancor potuto ottenere. Conchiude di mandando al ministero che almeno siano concesse a quella città la metà delle armi richieste, deducendone l'urgente principalmente di ciò, ch'essa ha 5000 circa operai nel suo seno, ed essere necessaria una forza armata per tutelare l'ordine, in ogni caso.

Il Ministro dell'Interno. A me pare che tutte le lagnanze che si sono presentate al mio dicastero intorno all'ordinamento della guardia nazionale si possano ridurre a questa mancanza di armi. Il resto, per quanto io mi sappia, procedette con attività e con zelo. Ma la mancanza d'armi non si può dissimulare, e questo vacuo e grande, sono già stati distribuiti 35,000 fucili circa per armare la Civica di tutto lo Stato. Gli arseni di non bastano per supplire a tutto bisogno, poiché ce ne vogliono per l'esercito, per la riserva e per i depositi. Si cerca avere dall'estero, ed a questo fine si mandarono degli ufficiali d'avvistamento nel Belgio, nella Francia, nell'Inghilterra. Ma questi trovatisi presento delle difficoltà. Il Belgio aveva fornito d'armi l'Alemagna, e perciò trovavasi sprovvisto, le fabbriche dell'Inghilterra erano esauste d'armi fabbricate ed in

pronto. Si cercò di fare il meglio possibile. Il denaro mancava, perché tutte le Comuni si mostrarono disposte a porre a questo fine col proprio denaro, ma mancavano solennemente, lo ripeto, le armi. Ora però se ne stan fabbricando all'estero, e ci verranno spedite tosto che ve ne sarà in quantità sufficiente, di mano in mano che giungeranno esse verranno distribuite, ma il ritardo non dipende in verun modo dal governo, il quale già per accedere a desiderii di varie popolazioni, distribuiti perfino dei moschetti di cavalleria. Ora il numero dei fucili che si vogliono provvedere può essere dai 50 ai 100 mila, e si son date lo ripeto, tutte le disposizioni a questo riguardo, perché ci pervengano prontamente.

Adonno asservire non bastare che la guardia abbia le armi, ma essere pur d'uopo d'organizzarla, nel che sta ancora la più grave pecca. Un corpo numeroso senza capo non può essere guarentigita d'ordine, né tutela di lei. In molti luoghi, e fra gli altri in Casale, assicura l'ordine non esser ancor nominati che i capitani. Ora dovremmo considerar la Camera come potervi essere ordine, lì dove la mancanza d'ufficiali superiori impedisce che si facciano regolamenti, e la mancanza di questi non può produrre che disordine. Invita il governo a voler ovviare a questo inconveniente.

Parlano ancora Lanza ed il Ministro degli affari esteri su questo argomento.

Radice propone che in mancanza di fucili vengano provvisoriamente adottate delle picche, che potranno essere utili pel servizio interno, fino a tanto che le commissionate armi da fuoco vengano dall'estero.

Giuglietti avverte che si affido l'organizzazione della guardia civica alle amministrazioni municipali, che risponderanno in vari luoghi assai male agli ordini ricevuti. Richiama l'attenzione del governo sopra ciò che la Guardia ordinata in certe provincie in modo che si prestasse un troppo alla soddisfazione dell'ambizione dei più in un luogo, da cui non dubiti sono pervenuti al governo molti reclami, si fece in sorte che vi fosse un graduato per ogni città. Propone l'oratore al governo che per ovviare agli inconvenienti che possono derivare da un'organizzazione così falsata, voglia ordinare lo scioglimento di queste compagnie, perché il servizio sia continuato secondo lo spirito della legge.

Il Ministro dell'Interno risponde affidar la legge la formazione delle compagnie alle amministrazioni comunali, e potersi il ministero intromettere che la dove esista una reale infrazione della legge, il rimedio essere nella latitudine da questa accordata. Pello formazione delle compagnie non avere il governo azione alcuna, e quanto il discioglierle essere questo un caso grave da non potersi usare senza far offesa alle popolazioni, quando non sia manifestamente qualche atto d'aperta infrazione alla legge. Del rimanente, assicura il ministro, il governo procederà con tutta sollecitudine, egli pensa che col tempo andranno ordinandosi le cose anche là dove non sono ancora ordinati.

Josti. La legge ha forse accordato troppo poca autorità al Ministro. A me consta che impiegati del Ministero vanno s'indugiando la guardia nazionale, e che si sia detto le liste della civica doversi convertir fr die mesi in liste di prescrizione. (tumulto).

L'oratore continua a parlare per sollecitare il ministero affinché prenda energici provvedimenti a muovere il popolo, che egli crede alquanto inerte, e conclude chiedendo che si attivino le fabbriche d'armi nello stato.

Questa proposta è pur sostenuta da Baralis, che domanda che si prenda in considerazione la petizione sottoscritta alla Camera nei giorni scorsi allo scopo di stabilire una fabbrica d'armi.

La Camera pone immediatamente dopo l'esaurimento dell'attuale ordine del giorno, la discussione su questa petizione.

Gli emendamenti Turcotti, Boarelli e Marza non sono ammessi. Lanza ritirò il suo.

L'emendamento Ravina è così concepito.

L'accordo delle opinioni, l'ardente amore di patria che infiamma gli Italiani, dà il nobile esempio di un popolo che mentre si difende con egregio valore di fronte ai nemici, si compone tranquillamente a sennò libertà, riformando le sue leggi ed ordinando per tutto lo Stato quella guardia nazionale, che la già di sé bastanti prova, e sarà saldissima guarentigia delle libere istituzioni. La Camera si rende certa che il governo potrà in più operosa sollecitudine nel pronto armamento ed ordinamento di essa.

L'autore di questa emendazione sviluppa diffusamente il suo pensiero, su citando spesso volte un ilare generale. L'estrema lunghezza del suo discorso ci impedisce di qui riprodurlo.

Dopo alcune osservazioni, l'emendamento Ravina viene adottato.

Il Presidente invita il relatore della deputazione che recò al campo gli atti di gratitudine, di affetto e di ringraziamento al Re, a nome della Camera, a riferire sull'ambasciata.

Il deputato Dimarich sale alla tribuna e legge in un al profondo silenzio ed alla commozione dei deputati delle persone presenti nelle tribune, la relazione che abbiamo riportata in questo foglio. Lunghe e ripetuti applausi accompagnano e succedono a quella lettura, alternati alle grida Viva il Re! Viva Italia!

Discussione sull'articolo 14

La stessa commissione dell'indirizzo o i deputati Boarelli, Marza, Lanza, Albini propongono varie emendazioni o sotto emendazioni a questo paragrafo.

Gli emendamenti Lanza e quello della Commissione sono i soli che occupino l'attenzione della Camera.

Quello della Commissione è adottato con un sol emendamento proposto di Sineo, sull'idea dell'emendamento Lanza il quale tendeva a che si tenesse conto in questo articolo dell'aspirazione che l'Italia farà da se nel l'abbattere i nemici suoi.

Discussione sull'articolo 15

Ravina propone su quest'articolo un suo emendamento concepito in guisa che non para, come in quello proposto dalla Commissione, che la nazione si rallegri soltanto per rinnovati rapporti commerciali colla Spagna, ma che applaude ancora alle stabilite relazioni politiche con quel paese, nel mentre stesso che compiangono la sua triste posizione attuale.

Il Ministro degli affari esteri appoggia all'incontro la...

tinuo collo Statuto, parla dell'emendamento necessaria...

a Mantova, davanti a Peschiera, e nelle montagne...

12 I sotto-ufficiali e soldati ricoveranno in marcia la...

13 I signori ufficiali ricoveranno il trattamento col ri...

14 Il Commissario s' intenderà col Comandante della...

15 S A R si compiacerà di rendere giustizia dovuta...

30 Maggio 1848 Firmato D'ELLENGHAUSEN — DUCA DI GENOVA

AI GENERALI ANTONINI Generale,

Quando vi commettiamo in Parigi il santo ufficio di...

Voi siete cittadino soldato, e sentite e intendete la...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

Il vostro sangue ora quel che vi rimane di vita alla...

La vostra credenza? Noi siamo profondamente contristi...

Il vostro sangue il polacco vessillo in Polonia voi...

NOTIZIE TORINO

Nella seduta del 31 maggio, il consiglio generale della...

CRONACA POLITICA. ITALIA

Genova 31 maggio Da una lettera in data 1° giugno...

Voi giubilate per le nuove di Goto a Valleggio. Io...

Piu di diecimila volontari siciliani si dispongono a...

La Farina venne qui fra noi con una missione a...

Modena 31 maggio Questa notte sono partiti alla volta...

LOMBARDO - VENETO

Capitolazione per la resa di Peschiera

S A il Duca di Genova incaricato da S M il Re...

1 Questa sera le truppe di S M il Re occuperanno...

2 Le truppe di S M il Re entreranno domani 31...

3 Le truppe di S M l'Imperatore sortiranno alle ore...

4 La fanteria conservera i suoi tamburi, gli Ussari...

5 Gli Ussari conserveranno i loro cavalli sino al sito...

6 Tutti i magazzini, munizioni di guerra, pezzi d'ar...

7 Quanto alla strada da tenersi, le truppe coi loro...

8 Quanto a S E e agli altri ufficiali addetti alle...

9 Le truppe tutte promettono, sotto parola d'onore...

10 Il Governo di S M il Re s'incarica di fornire...

11 Nelle marce i signori ufficiali saranno trattati...

ma si crede vano che i Ravennati volessero e potessero sostenersi — Alcuni ufficiali napoletani giungevano al momento in Bologna — Dovevano partire per Ferrara i dragoni, — ma la di loro partenza è stata sospesa

(La Patria)

Ancona, 10 maggio — Oggi alle ore 4 pom giunse in questo porto il vapore napoletano, *Sannita*, proveniente da Venezia, esso depositò qui quattro violati che aveva presi la squadra quando partì per Venezia — Si è sparata la voce, dopo giunto il vapore, che le truppe napoletane avessero passato il Po La squadra sarda è in Istria, e la napoletana a Venezia Il blocco di Trieste fu levato a richiesta dei consoli delle varie nazioni, però si ottenne che tutti i legni di qualunque bandiera, che erano stati ritenuti a Trieste, potessero uscire liberi di prendere quella via che più lor piacesse

In questo punto, che parte il corriere, il vapore è ripartito e sembra debba andare a Pescara con dispacci per comunicarli alla corte di Napoli

Altro vapore si vede ora, ma non si sa di che bandiera (Gazz di Bol)

REGNO DI NAPOLI

Napoli, 25 maggio — Porgiamo qui sotto il decreto sulla stampa di Ferdinando II, in seguito alla promessa fatta nell'articolo 80 della costituzione da lui sanzionata il 10 febbraio, col quale stabilisce la stampa libera e sol tanto soggetta ad una legge repressiva

DECRETO

Art 1 È vietato a qualunque persona, senza eccezione, di affiggere o far affiggere in luogo pubblico qualsivoglia carta manoscritta o stampata con qualunque mezzo, od affiggata, dovendo l'affissione esclusivamente eseguirsi per mezzo dei pubblici banditori in conseguenza di permesso dell'autorità di polizia ordinaria od amministrativa

2 Le carte manoscritte da affiggersi dovranno sempre esprimere il nome ed il cognome dell'autore, e le carte stampate od affiggiate dovranno inoltre indicare la stamperia legalmente autorizzata In queste ultime il nome potrà indicarsi colle lettere iniziali, ma lo stampatore dovrà manifestarlo ad ogni richiesta sotto la sua responsabilità

3 Lo spaccio di qualunque carta volante stampata, ancorché sotto titolo di giornale o altro foglio periodico, non potrà eseguirsi se non per mezzo di persona a ciò facoltata dalla polizia

Il permesso si dara senza spesa sulla garanzia di uno stampatore o litografo ben visto alla autorità

Gli spacciatori, innanzi di esporre venali le stampe, dovranno depositarne un esemplare all'ufficio di polizia

Per queste carte dovrà osservarsi ancora il prescritto del precedente articolo per la designazione dell'autore e della stamperia

4 Le contravvenzioni ai tre precedenti articoli saranno punite nella prima volta colla detenzione di polizia, ed in caso di recidiva col primo al secondo grado di pignonia, ai termini dell'articolo delle 313 leggi penali

5 I direttori o editori di giornali o di altri fogli periodici, che si pubblicano in Napoli o nelle capitali delle provincie, dovranno nel cominciare la distribuzione far pervenire all'ufficio di polizia ed all'agente del pubblico ministero presso la gran corte criminale un esemplare per ciascuno.

In caso di contravvenzione saranno puniti colla detenzione ed ammenda di polizia, ed in caso di recidiva, col primo grado di pignonia e coll'ammenda cortezionale

6 Ferme rimanendo le regole di prevenzione per pubblici spettacoli e per le opere che trattano *ex professo* di materia di religione, rimane a cura degli agenti del pubblico ministero, presso la gran corte criminale, di spiegarle la loro azione nei termini delle leggi vigenti per la persecuzione (osi di tutte le contravvenzioni alle prescrizioni del presente decreto, come dei reati che contro la religione, il governo e l'ordine pubblico possano commettersi nelle carte manoscritte o stampate messe in circolazione)

7 Gli agenti del pubblico ministero possono disporre, secondo la gravità dei casi, la sospensione dei giornali o altri fogli periodici, salvo alle gran corti criminali di decidere definitivamente fra due giorni su la sorte del giornale o altro foglio

8 I nostri ministri, ecc., sono incaricati dell'esecuzione del presente

Firmato FERDINANDO

Firmati i ministri Gigli, Bozzelli, principe di Casati

(Dal giorn. Costitut. del regno delle Due Sicilie)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE — Tornata del 25 maggio

Camera dei Lord Lord Stanley chiede se i ministri intendono di comunicare alle due Camere tutta la relazione delle circostanze che determinarono la partenza dell'invitato britannico da Madrid

Il march di Lansdowne dice che speta saranno depositi sulla tavola domani tutti i documenti relativi a tale questione, quindi egli fa la mozione che si legga una seconda volta il bill per l'emancipazione politica degli Ebrei Ripete tutte le ragioni politiche e religiose che militano in favore di questa legge, e ne confuta le obiezioni e le accuse mosse contro

Il conte di Ellenborough fa la mozione di rimandare la seconda lettura e sei mesi Egli crede che questo bill tragga seco un pericolo politico e religioso il più grave Non si pone forse con esso il principio che chiunque, senza alcun limite di religione, può essere eleggibile alla Camera dei Comuni? Egli crede che l'ammettere gli ebrei nel parlamento distruggerebbe il carattere suo cristiano Non gli respinge già, perché 18 secoli fa essi commissero un enorme delitto, ma perché essi, occorrendo, farebbero ai nostri giorni quanto fecero i loro padri

Si oppongono pure al bill vari altri oratori, fra cui lord Stanley, che ripete poco presso gli stessi argomenti degli altri oppositori, sia nella Camera dei Lord che in quella dei Comuni

Lord Brougham prende a difendere il bill, e lord Russell contro le imputazioni avventategli relativamente alla sua elezione favorita di Rothschild Egli dichiara quindi

che non vi esiste alcuna legge la quale vieti ad un ebreo il sedere nel Parlamento Egli vede di ben poca importanza l'argomento di conservare cristiana la legislatura, ed è convinto che il miglior e più sicuro sistema politico sia quello di aprire a tutti le porte della Costituzione

Dopo alcuni altri discorsi la Camera venuta a divisione, il risultato fu il seguente

Per la seconda lettura del bill voti 128

Contro " 163

Maggiorità contro il bill " 35

Camera dei Comuni Sir Banks chiede se il ministro delle relazioni estere fosse disposto a comunicare gli altri documenti relativi alla Spagna

Lord Palmerston dice che tutti i documenti non ancora comunicati, lo sarebbero il sabbato prossimo

Sulla domanda del signor Howard, lord Palmerston aggiunge che riguardo alla vertenza Prusso Danese vi era una buona disposizione da ambe le parti per un accomodamento amichevole, ma non potero per ora prendere il risultato Il governo danese aver già rimesso il blocco in alcuni posti

La Camera indi esaminò in comitato alcuni bill, poscia si aggiornò al domani

BELGIO

Riforma parlamentare

Il *Moniteur* belgico pubblica due ordinanze reali che hanno per effetto d'applicare, per la prima volta, due riforme di recente votate la riforma elettorale e parlamentare

La Camera dei Rappresentanti ed il Senato sono scolti a norma della nuova legge si avrà ad eleggere

54 Senatori

109 Rappresentanti

A termine della legge sulla riforma parlamentare i funzionari ed impiegati stipendiati dallo Stato, nominati membri dell'una o dell'altra camera, sono obbligati avanti di prestare giuramento ad *optare* tra il mandato parlamentare e le loro funzioni o impieghi Sarà lo stesso per il ministro de culti salariato dallo Stato, degli avvocati in titolo delle amministrazioni pubbliche, degli agenti del ministero dello Stato e dei commissari del governo presso le società anonime No sono soltanto eccettuati i capi dei dipartimenti ministeriali

Inoltre i membri della Camera non potranno esser nominati a funzioni salariate dallo Stato che un anno al meno dopo la cessazione del loro mandato

Si vede che nel Belgio il principio delle incompatibilità è applicato della maniera la più larga

(Democratie pacif)

SVIZZERA

I fuorusciti polacchi arrestati alle frontiere d'Alemagna hanno preso il cammino dell'Italia per prendere parte alla guerra Diversi gruppi da 40 a 80 uomini hanno attraversato il S Gottardo, senza armi, vestono il gabbano azzurro, il berretto rosso e la cinta di cuoio (Suiss)

Una cinquantina di turgoviesi, col capitano Debruner di Frauenfeld, hanno abbandonato il Canton, avendo preso servizio per la Venezia

AUSTRIA

Vienna Dici che fra le carte del conte Montecuccoli siasi rinvenuto un indirizzo per l'immediata formazione di un nuovo ministero, e per spingere con egual premura lo scioglimento della legione accademica Gli studenti avrebbero dovuto marciare come volontari per l'Italia A compenso delle tolte barricate furono promesse al corpo degli studenti sei battorie da collocarsi sui bastioni, ed alle quali servirebbero le guardie nazionali e civiche Il ritardo nell'adempimento di questa promessa eccitò un forte mal umore nell'aula — Non si deve pensare ad un solido ristabilimento dell'ordine finché il potere esecutivo e legislativo è nelle mani degli studenti

Anche a Praga appena si conobbero gli avvenimenti di Vienna, gli studenti volevano accorrere in aiuto dei loro compagni della capitale Il proclama imperiale scritto da Innspruck, senza firma di ministro, affatto incostituzionale, e che mette in dubbio le concessioni del 15, aprì gli occhi agli abitanti di Praga

Ischl è ora il convegno delle persone che non vorrebbero tranquilli in Vienna Vi si trovano l'arciduca Luigi, l'ex duca di Modena e molti Viennesi delle più alte classi Vi fu parimenti di passaggio il prof Endlicher

I deputati inviati all'imperatore dal ministero sono ritornati in Vienna il 24 L'imperatore risponde all'invito di ritornare, che gli abitanti di Vienna avendogli mancato alla fedeltà di cui gli avevano sempre dato costanti prove sino allora, non ritornera fra loro avanti d'essere pienamente convinto del loro ritorno ai primitivi sentimenti Nella sua assenza, il consiglio dei ministri farà tutto ciò che esige la situazione dell'impero e la sicurezza della corona, l'andamento regolare degli affari non dovendo essere compromesso dalla dimora del sovrano in taluna o tale altra parte de suoi stati Pare che si tratti di retrocedere sulle imprudenti concessioni del 15 maggio

Il buone di Doblhoff e partito da Vienna il 24 per recarsi presso l'imperatore come rappresentante del ministero austriaco Il principe di Esterhazy ed il buone Pulszky, ministro degli affari esteri di Ungheria, recasti ad Innspruck con analogi missioni del ministero ungheresi

La banca d'Austria ha dovuto sospendere i suoi pagamenti in numerario I biglietti hanno ricevuto un corso forzato

Vienna è tristissima, quasi deserta Si sottoscrive una petizione straordinaria per pregare l'imperatore a ritornare Rinunziando a richiamare gli Ungaresi dall'Italia, il ministero ungheresi ha formato per mezzo d'arruolamento un corpo di 10,000 uomini per mantenere la pace nel paese Un corpo di 12,000 uomini si forma alle frontiere della Croazia che persiste ad affrancarsi dalla sua presenza dei magiari ed a costituirsi in provincia indipendente nella confederazione austriaca Un ministero schiavone si è formato a Agiam il 19

Il governatore di Praga ha pubblicato l'ordine di nominare dei deputati al parlamento germanico, ma nessuno osa presentarsi alle elezioni, tanto il terrorismo degli Slavi ha intimorita la popolazione alemanna (Courrier Suisse)

Il giornale la *Constitution* del 27 maggio che si stampa a Vienna reca il seguente proclama

Viennesi non recedete dalle barricate, non levatene alcuna pietra, non deponete il moschetto prima che non siano accontentati i patii richiesti oggi e tanto tempo ad dietro, — ne v'affidate fin che non abbiamo piena garanzia pel loro effetto Tutto ciò che hanno fatto i grandi dal maggio a tutt'oggi non fu che trama di menzogna e d'inganno Il velle e squarciateci e la rozza laidezza della *camarilla* ci sta ora dinanzi ignuda Guai a loro Noi siamo forti e spiezanti la vita, e vogliamo pur vedere se un cuore ardente di libertà non sappia sprezzare la morte assai meglio che un vil mercenario! T' avanza pure, o Windischgratz coi tuoi reggimenti, noi sapremo far ragione al 15 di maggio, e le tue baionette, miserabile reazione del giallo nero, ti verranno assai meno Per noi sono a cento i mille, non che la invincibile potenza della vera morale Noi ci teniamo sul terreno legittimo della divina libertà, i ribelli siete voi!

Im che vi sia un soldato in Vienna, fin che l'imperatore od il suo rappresentante non sia qui, fin che non sia garantito in tutta la sua pienezza il 15 di maggio, — noi potremo ad ogni ora esser nuovamente traditi Dopo tante delusioni non vi ha più fiducia nè confidiamo che in noi!

Operai, studenti, guardie, cittadini, ungheresi, tirolesi, soldati, vergini e donne combattono nelle nostre file Noi vinceremo e dobbiamo vincere! Vienna sarà per noi cinta colla corona d'alloro della libertà, le provincie svergognate dovranno chinarsi dinanzi a noi Viva e mille volte viva la libertà, ed ora — ciascuno alle barricate!

UNGHERIA

Pesth, 22 maggio L'arciduca palatino si era proposto di andare a trovar l'imperatore per scongiurarlo a rendersi nella nostra città, tutti i preparativi di viaggio erano di già fatti, ma il ministero ha pregato il principe di non partire, onde evitare ogni falsa interpretazione

Sono qui arrivati due battaglioni Croati Un reggimento italiano partirà per la frontiera Una batteria partirà per Peterwaradin

Il ministero proibì l'esportazione dei cavalli e delle armi

Un giornale aveva annunziato che il ministero aveva progettato di proclamare l'arciduca Stefano re provvisorio Egli è processato

Il Senato e nel momento diviso in tre partiti Il partito austriaco, il partito russo ed il partito nazionale (Débats)

ALEMAGNA

Berlino, 27 maggio Ieri sera, alle otto, una grande folla si è recata al mercato della Gendarmeria ed ha incominciato uno schiamazzo terribile avanti ad una casa della Charlottenstrasse Diedero il segno d'allarme e si vide activate qualche compagnia di guardia borghese La folla si ritiro, ma gli attruppati si formarono di nuovo più lungi, e mandarono delle guida contro la guardia nazionale Dopo le intimazioni e dopo aver fatto battere il tamburo, si disperse la folla al passo di carica Si dice che vi furono ferite fatte col calcio del fucile La moltitudine, irritata, si ritiro verso i tigli e delibero Di là essi recossi verso la casa del generale d'Aschoff e si lagno dell'intervento della guardia nazionale

Qualche persona si reco presso di lui per esporgli i suoi aggravi Questi rispose che i continui disordini forzarono le autorità di chiamare la guardia nazionale

La folla dimandò il generale che si presentò sulla porta della sua casa, si gridò *la demissione! la demissione!*

Non avendo potuto calmare l'irritazione, egli rientro Allora si delibero su ciò che si doveva fare Parecchi oratori volevano che si nominasse una commissione d'inchiesta Si accusò anche il *Landwehr* Qualche oratore diede consigli di moderazione, ma la maggioranza persiste nel volere che il generale d'Aschoff donasse la sua demissione Si intimò agli assembramenti di disperdersi, in seguito la guardia nazionale li respinse sino ai tigli Si dice vi ebbero ferite Si era tentato d'innalzare barricate, ma la guardia nazionale vi si oppose In un'ora la calma si ristabilì (National)

PRUSSIA

Berlino, 25 maggio Noi sappiamo di sorgente degna di fede che le negoziazioni di pace colla Danimarca hanno digià condotto i risultati seguenti, cioè che le truppe federali si ritireranno dietro il Linder Schleswig resterà neutro, e Rendsbourg riceverà una guernigione federale, in seguito la provincia di Schleswig sarà divisa, come la provincia di Posen, in elementi danesi ed Alcmanni, e vi sarà compenso di territorio

La parte alemanna sarà incorporata al Holstein, ed in conseguenza alla confederazione germanica, la parte danese ritornerà alla corona di Danimarca Egli è, del resto, la provincia di Limerbourg che è la causa delle più grandi difficoltà La Danimarca pagherà una giusta indennizzazione per il danno al commercio cagionato

In seguito alla *Gazzetta Nazionale* la base della convenzione conclusa tra la Prussia e la Danimarca è, da una parte, rinuncia alla contribuzione del Jutland, e rinuncia delle truppe prussiane sulla Schlic (la Stie), d'altra parte la cessazione del sequestro messo sulle navi alemanne (Correspondant de Vintberg)

Konigsberg, 25 maggio — La nostra città ha preso tutto ad un tratto un aspetto guerresco La guardia civica aveva prese le armi La più gran parte delle truppe era stata consegnata, e forti distaccamenti di cavalleria, artiglieria ed infanteria percorrevano la città, la guardia civica fu costretta di far uso delle sue armi contro assembramenti che gli avevano gettato delle pietre Si ha erocata la baionetta, e la guardia civica a cavallo ha caricato a colpi di scabola Parco persona restarono ferite Un operaio è, dicesi, morto in seguito d'una ferita La guardia civica non ebbe che contusioni La stata causa di questa disgustosa collisione, la nuova sparsa che si era iconosciuta una considerevole deficienza in una casa di seppellimento dei poveri e che quella casa non poteva più adempire ai suoi impegni Il direttore della cassa è stato l'oggetto di grossolane invettive benché in realtà sia innocente Per salvarlo bisogno arrestarlo L'inquietudine generale non ha cessato che alle 11 I soldati non hanno fatto uso delle loro armi Numerosi arresti ebbero luogo La tranquillità è perfettamente ristabilita (Gaz de Voss)

MOLDAVIA

Galatz, 14 maggio L'ordine non è più stato turbato Jassy Si sa che i Russi propongono d'occupare i principati danubiani Egli hanno costruito, a quattro miglia dalla frontiera, un ponte sul Pruth A Odessa, si fanno partire 16,000 uomini per approssimarsi alla frontiera (Gaz uns all)

SPAGNA

Madrid, 25 maggio — La mancanza di numerario è causa di una certa inquietudine negli spiriti Questa mattina vi è stata alla porta del Banco di San Ferdinando una collisione tra la truppa e la popolazione, in seguito di una straordinaria affluenza di persone che ne assediavano la porta, affine di procedere al cambio dei biglietti La folla era sì compatta ed intraprendente che si teme per un momento dell'invasione di quello stabilimento La forza armata, chiamata sui luoghi per ristabilire l'ordine ha incontrato un'inaspettata resistenza, e nella lotta restarono ferite quattro o cinque persone

La folla si è dispersa Se il governo non prende misure per procurare numerario alla banca, questa questione potrà divenir causa di gravi disordini (Monteur)

NOTIZIE POSTERIORI

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA BULLETTINO DEL GIORNO

Milano, il 4 giugno — Ore 2 pom

L'esercito italiano sta di nuovo a fronte dell'Austriaco I nostri si stendono da Goito a Guazzuolo e nemici tengono il paese da Rivalti a Gazzoldo e Ceresara, essendosi ritirati, specialmente coll'ala destra, dopo l'ultimo fatto che riuscì di tanto onore alle armi dei nostri fratelli Piemontesi

Gli Austriaci hanno fatto parecchie ricognizioni lungo alle rive dell'Oglio, per modo che si destarono non pochi allarmi in diverse terre lungo il fiume, e massimamente ove si mostravano manpoli di soldati nemici per tentare i ponti ed i guadi Da ultimo però gli Austriaci presero a ritrassero sempre più verso Mantova, sia coll'intento di riparare nelle sue mura, evitando un nuovo combattimento, sia con quello d'averne un forte difesa alle spalle anche nel caso che fossero attaccati

Il ponte sull'Oglio a Gazzuolo fu arso dagli stessi austriaci Vi stanno a guardia i volontari parmigiani che gli giunsero il 2 corrente vi erano anche aspettati 300 bersaglieri mantovani ed una colonna di milizia piemontese

Il quartier generale dell'esercito italiano si è trasferito intanto a Volta Tutte le nostre schiere sono in gran movimento, e sembra che il loro nerbo si raccolga ancora presso a Goito

Alcuni distaccamenti piemontesi, che ieri fecero un'audace esplorazione fin presso i quartieri nemici, riuscirono a condurre prigionieri 300 soldati austriaci

I nostri fratelli anelano di combattere, e se non succede una pronta ritirata degli austriaci entro le fortificazioni possiamo confidare che sia vicina l'ora di una nuova vittoria

Le ultime notizie recano che oggi (4 giugno) di buon mattino, il Re intendesse partire dal quartier generale Tutti si aspettavano che in questo stesso giorno si venisse di nuovo ad un gran battaglia col nemico

Per incarico del governo provvisorio

G. CAVALLO, segretario

Venezia, 1 giugno — Nella scorsa notte (or sono le 10 antimeridiane) s'è udito il cannone verso Treviso e tutta probabilità che quella città abbia a sostenere una seconda prova Il Friuli sino alla Piave, dietro i meno modesti calcoli, tiene da circa 16,000 Austriaci Trovata una data, ma la campagna è per una seconda prova a Venezia — Venezia terra d'eroi, ma la campagna è Radecky ingrosserà di nuovo il suo esercito

I Cadornini finno da se e fanno molto Zucchi fidi se e fa moltissimo non passa giorno che nel Friuli non si senta il cannone di Palma, e ti so dire per certo che in questa guerra gli Austriaci non ebbero piccolo danno dal vecchio leone di Palmanova Saranno circa 10 giorni che gli Austriaci che ne tengono l'assedio, fuori di Porta Marittima a qualche distanza dalla fortezza, ingigirono fra loro una finta battaglia forse per far credere al Vecchio che dal mare gli venivano rinforzi ed invogliarlo di una sortita Il vecchio generale usciva difatti per un'opposta porta, e senza essere minimamente molestato si formò in abbondanza di vettovaglio e si chiudeva nella fortezza

SVIZZERA

Bellinzona, 2 giugno Ieri passo di qui l'avanguardia di un battaglione di 600 polacchi che dove giungere entro la giornata avviato verso Milano per combattere contro il comune nemico austriaco Esso è completamente fornito di armi e munizioni che passano di transitò in cassettoni suggeriti alla frontiera per rispetto alla neutralità! Questi prodi infelici sovravanzati alla disfatta di Posen hanno fatto in pochi giorni molte centinaia di miglia per venire in Italia a combattere per quella libertà che i distanti megano ancora alla loro patria — Viva la brava nazione Polacca! (cat legg)

LORENZO VAIERIO Direttore Generale

LA COSTITUZIONE

SECONDO

LA GIUSTIZIA SOCIALE

con un'appendice

SULL'UNITÀ D'ITALIA

DI A. ROSMINI

I volume in-8 — prezzo lire 1 50

Trono, presso i fratelli CAVIARI tipografi-EDITORI

(CON FINE DEI FRATELLI CAVIARI

Tipografi-EDITORI, via di Doragrossa, num. 32